

## Libri Narrativa e poesia italiane

Elementi autobiografici nel romanzo di **Marco Magini**: una coppia si trasferisce in Turchia e, dopo una prima fase di idillio con la metropoli sul Bosforo, prevalgono le differenze culturali e il peso dell'autoritarismo del presidente Erdogan

# Istanbul, o cara La città dei disillusi

di SIMONE INNOCENTI

**S**i può ancora parlare di impegno civile in una società come la nostra dove per la maggioranza delle persone l'informazione va avanti a colpi di clic e l'indignazione si tramuta in un paio di tweet da lanciare in Rete prima di cena? È sul crinale di questa domanda che si muove Marco Magini, autore de *Gli ospiti* (Solferino) e già finalista allo Strega 2014 con *Come fossi solo* (Giunti), romanzo sulla strage di Srebrenica. Per certi versi anche questo nuovo libro si inserisce in un solco che è quello della testimonianza. Testimonianza che, stavolta, viene dalla Turchia di Recep Tayyip Erdogan dove si svolge la storia ambientata da Magini, toscano di 37 anni che ha lasciato Arezzo per lavorare in mezzo mondo prima di stabilirsi a Londra dove ora dirige una società che si occupa di sostenibilità.

È proprio partendo da questi dati auto-

biografici — compreso il fatto che la moglie dell'autore sia di nazionalità turca — che la lettura assume un passo diverso: non è solo finzione o narrazione pura quello che si dipana. Senza mai dirlo espressamente, infatti, l'autore tesse una storia attorno a una realtà che conosce bene e lo fa con argomenti che padroneggia. Le vicende, non a caso, sono narrate in prima persona da un trentenne italia-

no che abbandona l'Italia per lavorare all'estero: a Londra conosce Ipek, ragazza che è tra i coinquilini di «un'enorme casa a sud di Brixton». Ha un carattere forte, questa donna: laureata in Economia, ama fare la cuoca. Si innamorano, molto lentamente. E quando, per caso, Hus gli offre un lavoro in Turchia, il protagonista accetta: siamo tra il 2012 e il 2013. Quando la coppia si trasferisce a Istanbul sulle prime la vita sembra dolce: certo, ci sono differenze culturali; certo, ci sono situazioni insolite; ma la città appare moderna

e occidentale e l'amore è capace di superare ogni divergenza. Ma in Turchia — un tempo oasi di cultura — il regime di Erdogan si fa sentire: la società è profondamente divisa tra laici e musulmani praticanti in una città, Istanbul, che è «una colata di cemento».

Magini descrive che cosa sta vivendo la Turchia, parla di questo luogo ma è come

se analizzasse i metodi di quel capitalismo che, oltre 50 anni fa, Pier Paolo Pasolini aveva individuato come «il vero fascismo». Non a caso Magini fa dire a Ceren — la zia di Ipek, una donna capace di leggere i fondi di caffè e con una casa a Bozcaada, isola fuori dalle rotte del turismo dove l'acqua è freddissima — che «oggi la Turchia arraffa senza pensare, si ingozza per dimostrare di poterlo fare». Così, in questo «gioco», un paese scavato nella roccia duemila anni fa «è stato sommerso per far posto a una diga» e «distrutto per pochi megawatt». Accade in Turchia, certo. Ma anche nel resto del mondo. Anche in Italia, pare dire Magini.

In questo stato di cose — in questa tirannia — c'è poco da sperare se anche gli stranieri non fanno nulla e si trovano, alla fine, quasi a loro agio: «Dirigenti di ong, funzionari di organizzazioni internazionali e impiegati di multinazionali straniere: la vita dei colonizzatori si ottiene oggi col capitale al posto delle armi», si legge. Non c'è nessuno scandalo, paradossalmente, se nella realtà descritta da Magini spazzare via le differenze e reprimerle è il primo passo di una qualsiasi dittatura che tale è in ogni campo, compreso quello delle identità: «La lingua è sempre il primo passo per annientare una cultura».



Il libro dà conto di questi meccanismi, ma anche di come si possa resistere. Rischiando in proprio, facendo i conti con le differenze culturali tra un italiano e una ragazza turca che si portano in dote le rispettive sensibilità in una storia d'amore forse neppure ben vista dalle fa-



**Capitalismo anatolico**  
**Dice un personaggio:**  
**«Oggi questo Paese**  
**arraffa senza pensare,**  
**si ingozza per dimostrare**  
**di poterlo fare»**



miglie. E di come si possa reagire ad esempio quando nella rivolta di Gezi Park, episodio realmente accaduto e represso dal regime di Erdogan, i due protagonisti proveranno a impedire che un parco sia abbattuto per far posto all'ennesimo centro commerciale.

Quali effetti avranno nelle vite dei protagonisti queste componenti? Magini, in questo senso, capta tutte le sfumature psicologiche e storiche di questa storia e, con una narrazione minimalista, dipana un romanzo d'amore e di disillusione che raffigura quasi giornalmisticamente la sua generazione cresciuta nel benessere e nell'individualismo. Una generazione che l'autore (menzione d'onore al Premio Calvino 2013 con *Come fossi solo*) sembra quasi voler mettere alle strette di fronte alle possibilità di fare una rivoluzione che non sia solo contro un regime ma anche contro qualsiasi pregiudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



**MARCO MAGINI**  
**Gli ospiti**  
SOLFERINO  
Pagine 160, € 16

### L'autore

Marco Magini (Arezzo 1985) vive a Londra dove si è laureato in Politica economica internazionale alla London School of Economics e dirige una società che si occupa di sostenibilità. È tra i fondatori del Fill, Festival of Italian Literature in London, ed è uno degli autori del podcast The Fifth Siren. Il suo romanzo d'esordio, *Come fossi solo* (Giunti, 2014), ha ricevuto la menzione d'onore al Premio Calvino nel 2013 ed è stato candidato al Premio Strega 2014.

### Il leader

Recep Tayyip Erdogan (Istanbul, 26 febbraio 1954) è presidente della Turchia dal 2014. Dal 2003 al 2014 era stato premier. Prima ancora, dal 1994 al 1998, è stato sindaco di Istanbul. Leader autoritario e di orientamento islamico, la città di Istanbul ha invece oggi un sindaco di centrosinistra.

### L'appuntamento

Magini presenta *Gli ospiti* presso l'Istituto Italiano di Cultura di Londra lunedì 28 febbraio alle 18.30.

